



CAMPOBASSO. Taglio del nastro questo pomeriggio alla 17.30, nel laboratorio per l'arte contemporanea dell'Unimol, in via de Sanctis, della mostra personale di Giorgio Cutini. L'esposizione, curata da Lorenzo Canova e Piernicola Maria Di Iorio, raccoglie alcuni cicli fotografici realizzati negli ultimi anni. Cutini lavora prevalentemente con la fotografia in bianco e nero, in opere dove si pone in relazione con la natura e con le metropoli, con la solidità delle architetture e con la mutevolezza dell'acqua, con l'utopia e con il sogno, costruendo edifici impalpabili di città invisibili o smarrendo i suoi paesaggi nella polvere e nel vento del divenire. Cutini cerca dunque di perforare il velo opaco che circonda la nostra percezione del mondo attraverso l'obiettivo della macchina fotografica, strumento che, tuttavia, oltrepassa la sua artificialità e si trasforma in un medium incisivo e personale, un'interfaccia che collabora con l'occhio per trovare una nuova relazione con le cose. Come scrive lo stesso Cutini, la sua ricerca lavora sul rapporto tra la velocità che segna il corso del tempo, «in cui si fotografa un'immagine in movimento, e l'attimo dello scatto: soggetto della foto che diventa subito passato. Il tempo presente è annullato o meglio, è diventato futuro».

Attraverso la voluta sovrapposizione o sottosopposizione delle sue foto, Cutini non cerca al-

Il ritardo del tempo, l'Aratro ospita la personale di Cutini

Oggi pomeriggio il taglio del nastro dell'esposizione fotografica nel laboratorio per l'arte contemporanea dell'Unimol



lora di fissare l'attimo che trascorre, come fanno moltissimi altri fotografi, ma di dare un

nostro essere e del nostro vedere, affronta lo scorrere delle immagini sulla nostra retina, in un moto parafrasato dall'elemento dinamico spesso evocato in queste opere e in una compenetrazione quasi futurista tra l'occhio, l'energia universale e la nostra dimensione interiore, un'intersezione preziosa dove i volti, gli alberi, i corpi e le foglie si mutano in presenze cinetiche

senso al ritardo del tempo con cui il nostro sguardo si trasforma in ricordo, diventando un frammento di quello stesso tempo immagazzinato nei depositi della memoria. Cutini attraversa quindi l'incertezza sfuggente del

non perdute nell'oblio, ma riscattate nella propria fuggevolezza attraverso la scoperta dell'armonia nascosta nell'intreccio segreto delle cose.

Nato a Perugia nel 1947, Cutini inizia a fotografare nel 1970, nel 1974 si trasferisce ad Ancona dove svolge l'attività di chirurgo specializzato nelle nuove tecnologie, chirurgia laparoscopica e robotica. Parallelamente alla fotografia scientifica e alla realizzazione di video professionali, sviluppa, anche per la stretta e assidua frequentazione degli ambienti artistici, un lavoro caratterizzato dall'uso creativo e non convenzionale dello strumento fotografico, tendente a valenze concettuali. Ha partecipato a numerose esposizioni sia in Italia e che all'estero è stato membro fondatore con M. Giacomelli, G. Berengo Gardin e altri, del Manifesto della fotografia 'Passaggio di Frontiera' del 1995. Nel 2008 riceve il premio Internazionale delle Arti e della Cultura XX edizione del Circolo della Stampa di Milano per la fotografia.